Anno XXVII — Martedì 31 Gennaio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 26

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL VOTO DI SABATO

Il ministero ha vinto, anzi stravinto, ma la sua vittoria non venne ottenuta con mezzi corretti, poichè per vincere ha posto di mezzo la questione politica — il voto di fiducia — che doveva essere lasciata da parte.

Noi crediamo che se il ministero si fosse disinteressato nella proposta di nomina della commissione d'inchiesta, medesimamente avrebbe ottenuto la maggioranza, ma la vittoria non avrebbe avuto nessun significato equivoco e del rigetto dell'inchiesta non si sarebbe potuto farne alcun carico al ministero, ma l'intero biasimo sarebbe ricaduto sulla Camera.

Il ministero non ha solo rigettato l'inchiesta, ma, contro ogni aspettativa, ha troncato qualunque discussione sulla questione bancaria, poichè il rinvio a tre mesi non ha altro significato che quello di metter il suggello sopra tutto ciò che si riferisce alle Banche. E tanto più meraviglia lo strano scioglimento dell'intricata questione, poichè fu S. E. Giolitti che nella seduta di mercoledì accettò la discussione su tutte le interpellanze relative alle Banche.

Il ministero si è assunto ora una gravissima responsabilità, poichè troncando la discussione in Parlamento, non si impedisce la discussione molto più acre che se ne farà su per i giornali.

Ora assisteremo noi a una serie di arbitrari sequestri e di *querele* contro quei giornali che si permetteranno di dire che le cose delle nostre banche non vanno pel migliore dei modi?

Dopo l'ultimo voto non ci meraviglieremmo di nulla; la Camera autorizzò il ministero a commettere qualunque arbitrio.

Nella questione dell'inchiesta si sarebbe dovuto salvare almeno la forma, se il ministero lasciava arbitra la Camera, senza farle alcuna pressione, la forma era salva.

Ammesso che la Camera avesse accettato l'inchiesta, quale danno ne poteva venire al ministero? Nessuno, poichè le irregolarità delle Banche datano da epoca molto anteriore al ministero Giolitti.

Col brusco troncamento della discussione si dà adito a qualunque diceria, a qualunque supposizione, che possono talvolta riescire ben più dannose al credito dello Stato, che non un'ampia e imparziale discussione fatta dal Parlamento.

In questa spinosa questione bancaria si è voluto ad ogni costo ficcarci la politica; una maggioranza troppo docile si è prestata al giuochetto ed ha dato ragione ai politicanti.

Si noti poi che nonostante la inattesa chiusura della discussione, non si possono evitare gli scandali, non essendo possibile d'impedire ai deputati di presentare altre interrogazioni e interpellanze sulle banche.

A Montecitorio avremo quindi, molto probabilmente, sedute burrascose e tumulti in aumento, con grave danno della pubblica cosa.

Se si fosse potuto evitare questa malaugurata discussione bancaria sarebbe stato forse meglio, ma una volta che la si era incominciata, si doveva andare fino a fondo.

In questa gravissima questione delle banche, maggioranza e minoranza hanno dimostrato un tale spirito di partigianeria, che non sarà mai abbastanza severamente giudicato.

Il ministero ha voluto far vedere ai suoi avversari ch'egli non li temeva, poichè la maggioranza ubbidiva prontamente ai suoi ordini come un reggimento al proprio colonnello.

Ma è poi sicuro il ministero che la maggioranza gli rimarrà sempre fida?

Molti deputati hanno votato per il ministero, non volendo provocare ora una crisi; non sempre però durerà l'attuale situazione. Ci pare che la seduta di sabato abbia procurato al ministero voti, non amici.

Fert

Germania e Russia

Benchè abbia al tutto l'aspetto di un gigantesco *canard*, pure diamo anche noi il volo alla seguente *informazione?* del *Figaro*:

...dice che mentre in Germania si sviluppavano lo scandaloso processo dei fucili Lœwe, quattro Corti europee provavano l'emozione di una guerra imminente, e sentite come:

Premettete che il partito militare russo desidera la guerra ad ogni costo, ed approfittò perciò dell'assenza del granduca Wladimiro per agire direttamente sull'animo di Alessandro III ed inculcargli il suo spirito bellicoso.

Sembra gli abbiano ragionato così:

La guerra tra la Russia e la Germania deve, tardi o tosto, scoppiare, specialmente dopo i fatti di Bulgaria, dunque meglio vale farla subito, tanto più che l'affare Lœwe veniva aprovare: 1° deficienza dell'armamento tedesco; 2° che la Francia avanzava in fatto d'armamento più di nove mesi la Germania e questo in caso di guerra immediata sarebbe stato un incomparabile vantaggio. Dice che: lo Czar impressionato di questo secondo argomento specialmente abbia *ipso facto* incaricato suo fratello Sergio Alessandrovitch della missione segreta e confidenziale a Roma, Londra e Parigi, di cui tanto ne hanno parlato i giornali nel mese scorso.

La missione era di prendere delle informazioni sull'impressione che farebbe agli uomini politici ed ai governi un'improvvisa dichiarazione di guerra.

All'ambasciata di Spagna a Pietroburgo, non si sa come, venne sentore di ciò e si affrettò di prevenirne il proprio governo, che a sua volta mise in guardia i suoi rappresentanti a Londra ed a Parigi. Di qui informatori compiacenti avvertirono la Corte di Berlino, ove la nuova produsse un fulmine a ciel sereno, e per tre giorni vi fu un scambio vivo di telegrammi tra Berlino e Madrid. Ed infine un telegramma di Postdam da Londra assicurava essere tutto falso, che del resto l'Inghilterra non sarebbe stata indifferente a una dichiarazione di guerra della Russia.

Cionnonostante il granduca Sergio ovunque ben accolto, ha potuto constatare che in Italia non pensano affatto alla guerra. Che a Parigi invece sono pronti. Però il loro *busillis* sarebbe l'Inghilterra. Quale sarebbe la sua condotta?

Si consultò Waddington, ma non se ne seppe nulla di categorico. Ed è a questo proposito che il granduca avrebbe espresso il suo avviso che Waddington è insufficiente a Londra e Herbette pericoloso a Berlino.

A Londra, sempre il granduca, s'intrattenne coi capi dei due partiti e ne riportò la convinzione ch'essi non si metterebbero neutri senza l'Egitto, il Marocco e l'indipendenza completa degli Stati balcanici, nonchè delle garanzie per l'Afganistan. Alla fine, il fratello dell'Imperatore Alessandro III ebbe la convinzione che lo stato di spirito dell'Europa occidentale è lontano dal dividere le simpatie che gode il partito militare russo per la guerra.

Conclude dicendo che è appunto per attenuare il cattivo effetto di questa notizia che lo Czarevitch, non solamente assisterà al matrimonio della sorella dell'imperatore Guglielmo II, ma resterà a Berlino per tutto il tempo che dureranno le feste dell'Imperatore.

Nella Colonia Eritrea

L'*Africa Italiana* pubblicatasi a Massaua il giorno 15 gennaio e giuntaci ieri sera, porta notizie di interesse retrospettivo che ci furono già comunicate dal telegrafo.

Riportiamo la seguente corrispondenza che riceve

Da Keren

Il forte di Senald. — I nostri soldati lavorano alacremente intorno ai trinceramenti del forte, il quale da oltre un anno era stato dimenticato.

Vale la pena che tale lavoro si sia ripigliato perchè, qui, tutti i militari dicono che il detto trinceramento dominato da un buon forte sulla collina, detta dagli egiziani, Senald, sia il più importante punto di appoggio e di sicurezza per la difesa della Colonia.

Le strade e le coltivazioni. — Ieri i soldati coltivavano i campi; oggi attendono alle fortificazioni: domani lavoreranno alla strada che va verso il Maldi.

A proposito di strade, v'è il tronco fatto costruire qui dal colonnello Baratieri quando era Comandante della nostra zona. Tale tronco seguirà in parte e in parte se ne discosterà alquanto, dovendo essa avere i requisiti di tracciato che la rendano carrozzabile.

La medesima ad Ediberèt incontrerà l'altra strada che viene da Adì Taclesàn; i lavori si porteranno poi verso la Conca dei Maldi, donde la strada proseguirà per il tracciato di cui vi ho tenuto parola lungamente nelle mie precedenti corrispondenze.

Riguardo alla coltivazione è da notarsi che oltre il prodotto degli indigeni, interrotto, come sapete pur troppo delle cavallette, l'Amministrazione della Colonia potrà sicuramente raccogliere da 3 a 4000 quintali di dura che serviranno al nutrimento dei quadrupedi.

Il Generale Parravicino. — Oggi, martedì 10, è partito da qui il generale Parravicino, che, in via affatto privata, ha visitato tutta questa regione, spingendosi fin ad Agordàt.

Egli è rimasto molto contento della sua visita ed ha avuto parole di approvazione e di elogio per l'opera di molti ufficiali.

Nelle sue visite non ha dimenticata la scuola d'Italiano che tengono le suore italiane di carità a Chéren, alle quali ha, poi, espresso la sua soddisfazione pel modo con cui v'erano educati i bambini.

Il generale Parravicino farà ritorno a Massaua per la via del Maldi.

Il capitano Severi. — Il capitano Severi, incaricato della carta al 100,000 dei territori non compresi nella carta al 50,000, prosegue con ardore i suoi lavori, coadiuvato dal bravo tenente Sapelli.

Essi lavorano attualmente nella difficile regione ad occidente di Cheren; quella che comprende la Rora-Arèdda ed il Debra-Salè. Così avremo, al più presto, svelati anche i misteri di questi altipiani, ora affatto disabitati o non frequentati che da briganti o pastori.

Un altro grave problema educativo rimasto finora insoluto

Fra i progetti di riforma che ancora attendono l'ultimo tocco vigoroso della mano dell'on. Martini, havvi pur quello che concerne l'insegnamento della ginnastica nelle scuole primarie e secondarie del Regno; progetto intorno al quale, se si sono fatti tanti studi, si pur anche spesi tanti quattrini, per mantenere pel periodo di circa tre mesi a Roma otto persone, componenti la Commissione, appositamente nominata dall'ex ministro Villari, con sua determinazione 20 agosto 1891.

E non sarà certo fuor di luogo il ricordare qui come detta Commissione, ricevendo l'incarico di compilare la nuova Guida ed i programmi per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole fosse stata sollecitata personalmente dal Villari a compiere il più presto possibile i propri lavori, intendendo egli di applicare guida e programmi nell'anno scolastico 1891-92.

In omaggio al desiderio espresso dal ministro, che era pure il desiderio comune nella seconda quindicina di novembre, l'avv. Pavesi, presidente della Commissione, rassegnava al Ministero i lavori compiuti da quel consesso, composto di valenti tecnici, già provati per lungo tirocinio nell'insegnamento della ginnastica.

Dopo ciò, trascorse un bel pezzo, senza poter più sapere qualche cosa intorno alla progettata riforma, di cui i giornali si erano già o poco o molto occupati; e fu proprio in quel torno di tempo che il vice presidente della Federazione Ginnastica Nazionale, ebbe ad indirizzare personalmente all'on. Villari una sollecitatoria per la pubblicazione dei già compilati programmi della guida relativa, adducendo che la permanente disparità dei metodi tornava di danno grave al pubblico insegnamento.

E qui una nota abbastanza comica. L'on. Villari — senza pensare che avrebbe ferito la suscettibilità di tutte quelle egregie persone che egli stesso aveva chiamate a comporre la Commissione per lo studio di riforma — passava i programmi e la guida alla sanzione del proprio capo-divisione per l'istruzione primaria e popolare, giacchè aveva trovato subito che alcune espressioni, usate nei nuovi programmi, si potevano rendere ancor più chiare; ma non basta, leggendo alcuni articoli dell'illustre Mosso di Torino, all'on. Villari erano sorti dei dubbi, di cui si doveva render conto prima che fossero pubblicati e i programmi e la nuova guida. Di tutto ciò egli volle informare il presidente della prelodata Commissione, aggiungendo a sua giustificazione, e questa è ancora più carina — che «è duopo pensare come il paese che fa più ginnastica e meglio di tutti, è l'Inghilterra e la fa senza maestri e senza guida».

E a questo punto precisamente sono rimaste le cose con forte danno dell'istituzione, oggidì tanto apprezzata, ma assai mal diretta e ancor più male organizzata.

Pertanto le inosservanze più palesi dei regolamenti sulla ginnastica, le continue offese recate alla legge 7 luglio 1878, che rese obbligatoria nelle scuole detta disciplina, il perniciose e fierissimo dibattito fra i tecnici, tutto ciò reclamano un pronto provvedimento. E poi gli studi delle due Commissioni, l'una istituita con R. Decreto 27 dicembre 1888 l'altra con ordinanza ministeriale 20 agosto 1891, passarono a coprirsi di polvere negli archivi ministeriali, con vero danno del pubblico insegnamento, e si invoca dall'ormai riconosciuta energia e fermezza dell'on. Martini, lo scioglimento di un così importante problema educativo, scioglimento che non

---

10 APPENDICE

Orsola la mendica

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DI

AËLLO

Capitolo V.

Il vecchio Griesinger soleva la sera portarsi a bere un bicchier di birra nella bettola del paese, dove trovava infallibilmente alcuni amici; poteva ben darsi questo spasso dopo una lunga giornata di lavoro.

— Tu potresti vivere più comodamente, hai guadagnato abbastanza — gli dicevano spesso i suoi conoscenti. Sorridendo ei rispondeva: — Non lavoro pel danaro in sè stesso, ma perchè non ho mai saputo essere ozioso.

In quella sera il Griesinger sedeva come il solito all'osteria, ma i suoi amici non erano venuti, e con altri egli non si divertiva; silenziosamente beveva la sua birra. Ad aumentare il suo malumore s'era seduto al tavolo vicino il Sandel, che non gli andava troppo a sangue, e poco dopo a lui s'era aggiunto Alessio. Ambidue parlavano sottovoce, ma all'udito acuto del fabbro non sfuggiva una sola parola. Alessio rimproverò l'amico perchè da alcune settimane non s'era fatto vivo, e soggiunse: — Ti sei lasciato intimidire, ma io ti do' la mia parola ch'ella sarà tua moglie, se saprai tener fermo.

— Taci ora, ne parleremo poi, ma non qui — interruppe il Sandel, gettando uno sguardo furtivo al fabbro. Questi che udì la parola e vide l'occhiata, pensò: — Per causa mia non vuole il mercante continuare il discorso? E che c'entro io? — Poi, mentre i due parlavano di cose indifferenti, vuotò il bicchiere ed uscì.

L'oscurità avvolgeva ogni cosa, poichè il cielo era coperto di nubi; l'aria era mite e tranquilla; il fabbro prese la via più lunga per andar a casa, non essendo ancor l'ora del riposo.

Andando, sentì dietro di sè le voci del Sandel e dello Schmolka, i quali dovevano aver lasciato l'osteria subito dopo la sua partenza; egli si mise dietro un albero per lasciarli passare.

— Dimmi dunque perchè non sei ritornato? - chiese Alessio. - La fanciullesca testardaggine di Orsola non può averti ritenuto. Ella cambierà pur pensiero!

— Lo credi? — replicò il girovago fermandosi. — Ah ah! io no, poichè ella ha trovato un altro che le piace di più.

— Non ti comprendo — disse Alessio. — Orsola non conosce nessuno; lo sai, che i giovani del villaggio si tengon da troppo per mischiarsi con lei.

— Non tutti! — esclamò il Sandel con riso amaro. — Il figlio del fabbro sembra la pensi altrimenti.

— Chi? Stefano Griesinger?

— Non parlar così forte; non voglio che nessuno lo sappia, perchè desidero vedere come finirà la faccenda.

— Sei pazzo! Il Griesinger è colui che voleva scacciare dal ballo mia sorella, e ch'ella ha morsicato!

— Eppure è vero; essi si trovano ogni sera nei campi.

— Non può essere. devi sbagliarti; il giovinotto è molto superbo.

— Non abbastanza per non trovar piacevole la fanciulla. Non mi sbaglio, li ho visti assieme. Tu però devi tacere; nè a tua madre, nè ad Orsola parlerai, non lo voglio! prima desidero informarmi esattamente delle idee del Griesinger. Altrimenti tu sai ciò che ti spetta.

— Io non soffio — assicurò Alessio.

— Tu non devi investigar nulla; lascia a me quest'incarico, chè io so dove i due si trovano. Ma andiamo; il sarto sarà ancora sveglio; parleremo da lui.

Nessuna parola era sfuggita al vecchio Griesinger, che si era appoggiato all'albero per non cadere. Più volte aveva voluto farsi innanzi e gridare sul viso a quegli uomini: — mentitori! — ma si era vinto. Mentre essi erano già lontani sì che non udiva più il loro passo, rimaneva lì ancora immobile e stupefatto, come se qual forza fosse morta nel suo robusto corpo; rantolava. Non si pentiva però d'aver ascoltato; ma,... e se il mercante avesse tutto mentito? Si confermò in quest'idea, chè suo figlio non poteva dimenticare così il proprio nome e l'onore! Se non che al pensiero gli apparve Stefano diverso dal consueto; da qualche tempo esso era mutato, ed egli non n'era accorto, ma non aveva dubitato che la causa fosse quella, oh, no, no!

Lentamente s'avviò a casa colle gambe così pesanti da non poterle sollevare. Giunto, andò nella camera di Stefano; nessuno! v'era da dubitare ormai? dove si trovava dunque colui? dalla ragazza, dalla mendica!

Passeggiava su e giù per la camera buia; non pensava nemmeno ad accender una candela; doveva illuminare forse la sua disgrazia?

Finalmente udì Stefano, e gli andò incontro, ma calmo. Voleva guardarlo negli occhi alla luce del sole per scoprire la pura verità.

Lenta lenta passò la notte, e le sue palpebre non si chiusero al sonno; sorse l'aurora. Egli intese il soffiar del mantice, e poi il battere dei martelli nell'accosta fucina, e si alzò; poi, passatasi una mano sulla fronte per raccogliere le idee elaborate durante la notte, con uno sforzo aperse l'uscio e chiamò forte: — Stefano!

Un momento dopo questi venne; il suo volto leggermente roseo, la sua maschia e balda figura erano l'impronta della salute.

(Continua).

gli riescirà difficile di trovare, quando voglia valersi di tutti gli studi compiuti fino ad oggi, promovendo l'attuazione dei programmi, della guida ufficiale e del nuovo regolamento, stati compilati in questo frattempo. Ed aggiungiamo inoltre un caldo voto affinchè, mercè la efficace cooperazione dell'ufficio centrale per la ginnastica, presieduto da persona che gode giustamente stima e fiducia illimitata nel campo educativo, ed il concorso autorevole e sempre pronto del suo collega, il ministro della guerra, che per essere stato presidente della Federazione ginnastica nazionale, conosce a fondo tutte le questioni tecniche ginnastiche, l'on. Martini riesca fra breve a coronare l'opera sua di saggio riformatore colla soluzione anche di codesto grave problema educativo.

Conciliazione dei reali serbi

Si ha da Belgrado che la lettera al Santo Sinodo notificante l'avvenuta conciliazione tra Milano e Natalia e firmata dai due novelli sposi, chiedeva pure l'annullamento della pronunziata separazione.

In conseguenza, il 24 si adunò il Sinodo con l'intervento di tutti i vescovi serbi, i quali furono unanimi nel dichiarare contraria ai canoni ed illegale la separazione pronunziata dal precedente metropolita: essere perciò validissimo il matrimonio dei reali. Dopo registrata questa deliberazione, il metropolita impartì la sacra benedizione alla avvenuta conciliazione tra Milan e Natalia.

Poscia il giovine re Alessandro è andato personalmente a ringraziare il metropolita della sanzione data alla conciliazione tra i suoi genitori.

A Belgrado molti si chiedono se adesso Milano non vorrà ritornare anche sulla abdicazione; ma il popolo serbo sarebbe forse di meno facile contentatura del Sacro Sinodo.

Un console italiano nemico dei suoi connazionali

Telegrafano da Spalato, Dalmazia:

« Questo regio vice console d'Italia multò cinque padroni di barche italiane ormeggiate nel porto per avere (vedi il gran delitto!) issato a mezza asta la gloriosa bandiera tricolore nel giorno della solenne commemorazione di Antonio Baiamonti, l'integerrimo patriota dalmato morto due anni or sono, che spese tutta la vita nella difesa della nazionalità italiana della Damazia.

Il fatto destò viva impressione fra i regnicoli e fra gli italiani di Dalmazia. Il regio vice-console cerca di giustificare quella inconsulta misura dicendo che volle punire una dimostrazione politica. Si trattava invece di un atto riguardoso verso la più bella e più nobile personalità della Dalmazia.

I multati non intendono pagare e ricorreranno. I regnicoli poi domanderanno soddisfazione a Roma.

Il fatto è commentato vivacemente. Si ricorda che quando fu ucciso nelle fiere repressioni del 1868, a Trieste, il giovine Rodolfo Parisi, al passaggio del corteo funebre, imponente, lungo il canale, tutti i navigli italiani ancorati issarono la bandiera a mezz'asta. Salutavano così il giovine patriota e nessun console allora si credette in obbligo di multare quei padroni di barche. Il paragone giunge a proposito.

Bisogna notare che alla commemorazione di Baiamonti parteciparono tutti gl'italiani di Spalato, che la città era parata a lutto. La partecipazione dei navigli nulla aveva quindi di straordinario ».

—

Bisogna conoscere, come noi conosciamo, le condizioni di quell'infelice *regno* di Dalmazia, chiamato giustamente la « terra delle eccezioni », per comprendere quanto sia patriotticamente dannoso inumano, odioso il contegno di di quel regio console,

Del resto non è la prima volta che si muovano queste accuse ai nostri consoli che nella infelice terra di Tommaseo e Paravia hanno l'onorifico incarico di rappresentare la patria nostra. La stampa liberale al di qua ed al là del Judri ha alzato la voce mille volte, i governi, i ministri si mossero, ma con quale costrutto? Basta una ammonizione, basta un trasloco?

L'italiano Monaco vale il croato Supuk, colla differenza che questi opprimendo gli italiani serviva al suo partito, quegli vessandoli, faceva il servizio dei croati!

Il male è cronico e non bastano a sanarlo i palliativi, occorre il ferro chirurgico: ci vuole riformare da capo a fondo tutto il nostro organamento consolare e diplomatico.

L'odierna piaga bancaria è male grave affiggente, però esserne esterna, con pronti ed energici rimedi si potrà estirparla; senonchè quest'altra piaga latente velenosa e cronica, senza la mano ferma e sicura, senza la ferrea e costante volontà di un provetto chirurgo, diverrà cancrena; ritardando, nè scienza nè energia. varrà a guarirla più mai.

Non bastano le insidie delle autorità create, non bastano i soprusi del governo austriaco, occorre pure che i rappresentanti d'Italia si uniscano con quegli implacabili nostri nemici per continuare l'opera di ruina verso la nazionalità italiana, di martirio contro i perseguitati nostri connazionali!

Il malanno però, purtroppo non è nuovo perciò che concerne i nostri consoli; ormai esso è una immoralità eretta a sistema.

Oggi è il signor Attilio del Monaco, ieri era Pietro Zink, e così via. In Dalmazia, salvo rare ed onorevoli eccezioni, i rappresentanti d'Italia diventano, o per lucro o per ambizione, i servi, gli agenti ciechi, fanatici dell'Austria.

E' grave, è doloroso il dirlo, ma è così.

La solidità del ministero

Scrive l'ottima consorella *La Sentinella Bresciana*:

Malgrado la pseudo vittoria ministeriale non si crede che il gabinetto possa evitare una prossima modificazione.

Il contegno di Crispi e di altri capi della sinistra storica è assai rimarcato.

Le irregolarità al Ministero d'agricoltura

Il *Fanfulla* conferma le notizie date dal *Corriere di Napoli*, relative a gravi irregolarità verificatesi nel Ministero d'agricoltura. Le irregolarità a carico dell'economato rimonterebbero ad epoca anteriore al Ministero Di Rudinì, a cui furono note, perchè l'Arcoleo prese misure di disciplinari in proposito.

Le irregolarità poi relative alla direzione del personale da cui dipende la Cassa speciale del Ministero, rimontano alla stessa epoca e sarebbero state continuative. Gli onorevoli Miceli ed Arcoleo le conobbero. Il *Fanfulla* dice che oramai per i fatti che si sentono precisare una inchiesta amministrativa sembra indispensabile ed urgente.

Una nuova interpellanza di Guarnieri

Il giornale il *Parlamento* dice che il senatore Guarnieri inviò alla presidenza del Senato la seguente interpellanza;

« Essendo dimostrato che l'attuale presidente del Consiglio, quale ministro del tesoro nel 1889 era a cognizione degli abusi commessi fino da quell'epoca dalla Banca Romana; essendo riconosciuto che il presidente del Consiglio proponeva, ciò malgrado, alla firma reale il decreto di nomina a senatore di Tanlongo; essendo dimostrato che 25 giorni dopo questi veniva deferito per abusi all'autorità giudiziaria, si domanda quali siano i criteri di governo in materia bancaria, del presidente del Consiglio. »

Il celebre Fondacaro che va da Buenos Ayres a Chicago

I lettori, ricorderanno senza dubbio, il nome del capitano Fondacaro l'intrepido marino italiano che col *Leone di Caprera*, un guscio di noce — fece la traversata di Montevideo a Cadice.

Ora lo stesso coraggioso compatriota ha fatto costrurre in Buenos Ayres un altro microscopico battello sul quale intende fare il viaggio da Buenos Ayres a Chicago. Il nuovo battello è stato battezzato col nome di *Cesare Cantù*.

La navicella è di forme elegantissime e slanciata è costrutta solidissimamente con legnami scelti e con bronzature bellissime.

Fondacaro può vantarsi di aver fatto un piccolo capolavoro del genere, e noi ce ne congratuliamo sinceramente con lui.

Se il viaggio a Chicago si farà in regata o no, questa è ancora da decidersi; Fondacaro aspetterà fino a marzo e se a quell'epoca il suo competitore non sarà pronto, partirà solo, animosamente, colla certezza di effettuare il suo proposito.

Gli uomini dell'equipaggio sono già scelti e saranno: Pasquale Carrisi, Vincenzo Galasso e Vincenzo Scipline.

Il Troccoli, uno dei marinai del *Leone di Caprera*, che ad ogni costo voleva accompagnare il suo antico capitano nella nuova impresa, non potrà vedere appagato il suo desiderio, causa una recente malattia, che ne ha indebolite le forze.

Resta ora da sapersi quale sarà la bandiera che sventolerà sul battello *Cesare Cantù*. Sarà l'Orientale, l'Argentina o qualche altra?

Non lo si può sapere, ma qualunque essa sia, è certo che si farà onore e si coprirà di gloria in questa ardita impresa.

Sommaruga fuggito di nuovo

I lettori non si saranno certo dimenticati di *Angelo Sommaruga*, proprietario di una casa editrice di Roma che pubblicava la *Cronaca Bizantina*.

Qualche anno fa l'editore Sommaruga fece un strepitoso *crac* (oggi si direbbe *panama*) e fuggì in America.

Ora si annunzia da Buenos Ayres che la Casa bancaria e l'Emporio commerciale della *Patria Italiana*, diretta da Angelo Sommaruga ha sospeso i pagamenti.

Sommaruga è fuggito.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 30 gennaio

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle ore 2.

La Camera si fa molto attenta quando Zanardelli invita il segretario Adamoli a leggere alcune domande di autorizzazione a procedere.

Tutti stanno in attesa credendo che scoppi la bomba annunziata da qualche giornale; ma invece l'aspettativa è completamente delusa.

Le domande a procedere sono insignificanti, non hanno nemmeno un lontano sospetto di attinenza colle Banche.

Le domande sono le seguenti: contro i deputati Adolfo Sanguineti (imputato d'ingiuria pubblica), Pietro Lucca (imputato di oltraggio), Smeraldo Zecca (imputato del delitto di duello), Gregorio Serao (accusato del delitto punito dall'art. 96 della legge elettorale politica).

Martini F. presenta il progetto, già approvato dal Senato, relativo al pagamento degli stipendi ai maestri elementari e ne chiede l'urgenza.

Colajanni chiede la parola e insiste che venga messa all'ordine del giorno la sua proposta per un'inchiesta parlamentare sulle banche.

Giolitti non si oppone alla proposta Colajanni, ma osserva che in seguito al voto di sabato è caduta anche la mozione Colajanni. Non ritiene serio che si ritorni ogni giorno sulla stessa questione la quale si deve considerare esaurita.

La Camera a grande maggioranza respinge la proposta Colajanni.

Montagna interroga sopra le notizie pubblicate dal *Mattino* intorno alla asserita domanda di autorizzazione a procedere contro vari deputati, che si diceva essere compromessi colla Banca Romana. Si fa nell'aula un religioso silenzio.

L'on. Montagna domandava di interrogare il presidente del Consiglio per sapere se la notizia che lo riguarda, pubblicata ieri dal giornale *Il Mattino* di Napoli, era vera.

Giolitti dichiara di deplorare vivamente le notizie stampate dal *Mattino* di Napoli, che sono tutte false, nelle quali non vi è ombra di fondamento. Dice che, se il guardasigilli avesse avuto dal magistrato la domanda di autorizzazione a procedere, egli l'avrebbe tosto presentata.

Montagna ringrazia il presidente del consiglio delle sue dichiarazioni.

Quindi l'on. Brin, rispondendo ad una interrogazione del deputato Pompilli circa le crudeltà di cui sarebbero stati vittime al Brasile due cittadini italiani, dichiara che assumerà tutte le informazioni necessarie e provvederà in conseguenza per ottenere in via diplomatica le soddisfazioni opportune.

Pompilii ringrazia e raccomanda specialmente l'aumento di consolati in quelle regioni.

Colajanni svolge la sua interpellanza sul massacro dei contadini di Caltavuturo da parte della pubblica forza, per l'invasione del territorio comunale.

Giolitti dichiara che deplora vivamente i dolorosi fatti di Caltavuturo, ma che le inchieste eseguite dimostrano ch'essi erano imprevedibili.

Colajanni replica e parlano sull'argomento ancora Attilio Luzzatto e De Felice.

Costa chiede quando il presidente del Consiglio intenda di rispondere ad una sua interrogazione circa il corso dei biglietti della Banca Romana.

Giolitti risponde subito: dice che i biglietti della Banca Romana hanno corso legale e dove esiste una rappresentanza di quell'istituto i biglietti non possono essere rifiutati. In alcuni luoghi è accaduto che altri istituti già rappresentati dalla Banca Romana hanno rifiutato la rappresentanza medesima e dice che l'autorità giudiziaria può renderli responsabili di questo rifiuto. In ogni modo dichiara che i cittadini costretti dalla legge ad accettare i biglietti bancari non hanno nulla da temere perchè sono affidati dalla garanzia del governo.

Risponde poi alle interrogazioni di Manganaro e Mordini sullo stesso argomento, dichiarando che si sono fatte le pratiche opportune cogli istituti di emissione, affinchè siano eliminati gli inconvenienti lamentati nelle piazze di Lucca e di Livorno. Levasi la seduta alle ore 5.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

GENNAIO 31. Ore 8 ant. Termometro +0.6
Minima aperto notte —1.2 Barometro 761.3
Stato atmosferico sereno nebbioso
Vento Pressione crescente
IERI: coperto nevoso
Temperatura: Massima 5 Minima 1.4
Media 3.12 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

31 GENNAIO 1893

SOLE		LUNA
Leva ore di Roma	7.23	Leva ore 4.9 s.
Passa al meridiano	12.10.33	Tramonta 7.19 m.
Tramonta	4.55	Età giorni 13.4
Fenomeni		

CAMERA DI COMMERCIO

Importazione della crusca nella zona di confine

La Camera di commercio, visti gli articoli addizionali al vigente trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria — Ungheria, esaminate le istanze degli interessati e le dichiarazioni dei sindaci della zona di confine, sentita la propria commissione composta di agricoltori e di negozianti, sta assegnando, per i bisogni della zona, la crusca esente da dazio d'importazione.

La Camera, aderendo al desiderio degli utenti, ha stabilito, d'accordo colla Intendenza di finanza, che la crusca non sia più assegnata per mese, ma possa venire introdotta, nella zona di chilometri 7½ dal confine, ogni tre mesi, in una o tre volte.

Gli assegni trimestrali sono fatti per tutto l'anno 1893. La crusca pel mese di gennaio può essere importata insieme a quella degli altri due mesi del primo trimestre, e così nei trimestri successivi.

Il concessionario però non può importare in tre mesi una quantità di crusca maggiore di quella assegnatagli per un trimestre. Se la quantità trimestrale non verrà totalmente importata, il residuo non potrà andare ad incremento dei successivi assegni.

Chi cede ad altri la sua concessione perde per 12 mesi l'assegno. Ai recidivi non sarà più rinnovata la concessione.

Le stesse disposizioni valgono per chi fa incetta della crusca esente da dazio e la trasporta fuori di zona, salva, in questo caso, l'azione penale.

Le nuove cartoline postali

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente pubblica il seguente decreto:

« Art. 1. Alle nove serie di cartoline-vaglia, la cui emissione fu autorizzata coll'art. 177 del regolamento, approvato con R. Decreto del 2 luglio 1890, n. 6954 (serie 3ª), ne sono aggiunte altre quattro:

a) da lire 6, stampata in colore turchino orientale, su cartoncino di colore giallo;

b) da lire 7, stampata in colore bruno d'Italia, id.;

c) da lire 8, stampata in colore verde-ananas, id.;

d) da lire 9, stampata in colore giallo-arancio, id.

Art. 2. Le nuove cartoline saranno messe in vendita a datare dal 1° marzo 1893, e saranno equiparate in tutto alle altre.

Concorso all'ufficio metrico

E' aperto un concorso per sei posti di allievo verificatore nell'amministrazione Metrica e del Saggio dei metalli preziosi con lo stipendio di lire 1500 annue.

Il concorso è per esame.

Gli esami scritti si faranno presso le Prefetture di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Bari e Cagliari nei giorni 16, 17, 18 p. v.

Gli esami orali avranno luogo nella prima quindicina del poss. vent. aprile in Roma avanti la Commissione Superiore Metrica.

Sono ammessi al concorso coloro che abbiano compiuta l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di anni 30; che siano di sana costituzione fisica e che presentino l'attestato di una sezione di istituto tecnico o di licenza liceale o titoli equipollenti.

Il 28 febbraio p. v. cessa il termine per la presentazione delle domande che devono indirizzarsi al Ministero d'Agricoltura Ind. e Commercio in carta da bollo da lire una col tramite della Prefettura.

—

Il Sapol, per la sua durata, è il sapone più a buon mercato.

Divieti della questura

D'ordine del ministero dell'Interno, le questure devono proibire agl'impresari dei teatri popolari di dare delle rappresentazioni allusive agli ultimi avvenimenti dello scandalo bancario. A Roma poi furono pure dichiarati in contravvenzione quei venditori di giornali, colti a gridare notizie, più o meno false, relative agli ultimi fatti.

La conferenza Pletti

che doveva aver luogo questa sera viene rimandata ad altro momento.

Duca ed arciduchessa di passaggio

Ieri sera col treno diretto passarono per la nostra città provenienti da Vienna per la linea Pontebba le LL. Altezze Imperiali duca di Parma e Arciduchessa Bianca, recatisi a Viareggio.

Resoconto

del ballo popolare di Beneficenza al Teatro Minerva nella sera di sabato 21 gennaio per cura della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine:

Entrata

Biglietti acquistati da soci effettivi N. 171 a L. 5	L.	855.—
Biglietti acquistati da soci onorari N. 37 a L. 5	»	185.—
Biglietti acquistati da 9 soci senza refezione L. 3	»	27.—
introiti alla porta del Teatro non compreso nelle accennate categorie	»	10.25
Totale entrata	L.	1077.25

Spese

Per l'orchestra del Consorzio	L.	300.—
A Moro Antonio per prestazioni al Teatro	»	7.50
A Valentino Brisighelli per regalo	»	26.—
A Cantarutti G. Batta per candele	»	6.50
A Jacob e Colmegna per stampato	»	34.—
A Trani e Zanini per 178 refezioni a L. 1.75 ed altro	»	325.05
Fitto del Teatro e servizio	»	200.—
A Bardusco M. per manifes.	»	7.—
A Mason Enrico per nastro per distintivi	»	5.—
Totale uscita	L.	911.05
Totale entrata	L.	1077.25
Civanzo netto	L.	166.20

che vien portato all'entrata del Mutuo Soccorso del mese di gennaio.

La Direzione della Società operaia nel presentare il resoconto del ballo popolare non può dispensarsi dal porgere le più sentite grazie a tutte quelle gentili persone che invitate dalla direzione a cooperare pel ballo popolare dettero opera attivissima per assicurarne la riuscita, per il buon andamento e regolarità della festa.

Speciale ringraziamento rivolge alla sp. ditta Volpe-Malignani che gratuitamente accordò l'illuminazione elettrica, al sig. Celestino Ceria che si fece acquirente per dieci biglietti, al cav. Marco Volpe che volle acquistare il quadro del Mattioni, al sig. Vincenzo Mattioni che fece la sorpresa riuscitissima del quadro allegorico alla festa degli operai, al sig. Cominotto presidente del Circolo operaio che accondiscese al prestito di un ballabile di spettanza del Circolo, al sig. Domenico de Candido che gentilmente offrì le salviette per la refezione, ai sigg. Trani e Zanini per il modo inappuntabile con cui fornirono la refezione ed infine al sig. Giuseppe Fabris che invitato dalla Commissione, gentilmente accettò e lodevolmente sostenne le funzioni di segretario.

Per la direzione, il vice presidente
G. FLAIBANI

Ballo « Mercurio »

L'incasso ottenuto da questo ballo è di circa lire 2100. Dalle lire 700 alle 800 saranno devolute a scopo di beneficenza.

Il ballo dell'Istituto filodr. T. Ciconi

Per questo ballo che avrà luogo infallibilmente sabato 4 corr. sappiamo che moltissimi finora hanno aderito.

E' ormai assicurato che la riuscita di questa festa sarà ancora migliore di quella del decorso anno; ce l'accertano anche le disposizioni date dal Comitato per il ballo, ed il lavoro continuo al quale esso sta attendendo.

—

Si avvertono i signori soci che i biglietti pel ballo sociale che avrà luogo la sera di sabato 4 febbraio p. v., vengono rilasciati tutte le sere dalle ore 8 alle 9 3/4 presso la segreteria dell'Istituto (Palazzo Tellini).

Balli a S. Daniele

Ci scrivono da S. Daniele, 29:

Sabato 4 febbraio, per cura di un Comitato e di alcune signore avrà luogo la *festa dei Fiori* a beneficio del Consorzio filarmonico del paese.

Il ballo fu deciso venerdì p. alle 2 pom. e pare che abbia a riuscire il *nos plus ultra*, essendo che il Comitato e le signore si prestano affinchè la festa abbia splendido esito.

La direzione dell'addobbo fu affidata al sig. Vittorio Sonvilla, già noto per il suo buon gusto e per la sua attività e zelo nel disimpegnare tale incarico.

L'orchestra non mancherà di disimpegnare anche in questa occasione tutta la sua valentia come fece nell'ultimo veglione.

Anche a questo ballo il concorso non mancherà di essere maggiore all'aspettativa, tanto più lo sarà poichè, dicesi, che a susseguire questa bella festa non vi abbia luogo altra, cosicchè dunque, per i sandanielesi Carnovale può dirsi terminato Accorrete quindi, signori e signorine, a divertirvi.

Anche nel vicino paese di Majano la Società operaia agricola ha indetto pel giorno 4 febbraio una festa di beneficenza, il di cui ricavato andrà a beneficio della medesima.

Anche a voi, maianesi, buon divertimento.

Perin.

Petizione delle donne clericali contro il divorzio

Ecco il testo della petizione che si fa firmare al maggior numero di donne possibili:

Onorevole Presidenza
della Camera dei deputati — Roma.

Le sottoscritte cittadine italiane, giudicando il divorzio oltraggio tracotante alla religione ed alla coscienza della famiglia e del civile consorzio, insidia ed offesa alla dignità della donna, pericolo di morte all'infanzia innocente:

unendosi alle sdegnose proteste di uomini d'ogni partito, di ingegni onde l'Italia s'onora, e di cittadini amanti della religione e dell'ordine,

protestano

unanimi contro i ripetuti tentativi di trascinarlo fra le leggi italiane.

Fiduciose che i loro voti siano esauditi, chiedono con ogni lor possa che la Camera legislativa, respingendo ogni disegno di legge sul divorzio, allontani dalla nostra dolce Italia questa crudele minaccia di civile discordia e di sociale dissolvimento.

(Seguono le firme)

Ricerca di operai

Abili operai terrazzieri trovano occupazione duratura con buona mercede presso *Joseph Walla*, Budapest, Rottenbillergasse, 13.

Ubbriaco in contravvenzione

Certo Angelo Angeli tipografo di qui fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza essendo stato colto dalle guardie in tale stato nell'osteria Meneghini in Via Poscolle n. 16, causando al medesimo un danno di L. 4 per rottura di utensili da osteria.

Furto di farina

Dalle guardie di Città fu arrestata Marchioretti Caterina, d'anni 79 nata ad Ala e qui domiciliata, perchè rubava nel molino di Via Molin Nascosto n. 2 un sacco di farina gialla del peso di kg. 14.

Per diserzione

Venne arrestato a Porcia certo Domenico Del Piero fu Nicolò, di quel paese in seguito a richiesta del comandante la Tenenza di finanza di Verona imputato di diserzione semplice.

Incendio

A Zoppola vi fu un incendio nel fienile dei fratelli Sante ed Antonio Campagna con un danno assicurato di lire 1600.

La causa si ritiene accidentale.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte

di *Moro Edoardo*: Baldissera dottor Valentino lire 1.

di *Zanutta Pietro* di Cividale: Fattori Luigi lire 1.

Lutto in casa Chiaradia

Scrivono da Caneva, 30 gennaio:

La sventura ha battuto oggi alla porta di una fra le più agiate e care famiglie del nostro paese, quella del dott. Gaetano Chiaradia. Il *crupp*, questo feroce sussidiario della morte, la causa tremenda di angoscie e di terrori delle povere mamme in ispecie, ha rapito all'amore dei suoi quel vezzoso bambinello, quel caro angioletto, quel tesorino di affetto e di grazia che era Pierantonio Chiaradia.

Fu un dolore, un dispiacere sentito distintamente da ogni ceto di persone.

L'avv. Giacomo Marchi

morto ier l'altro, in età di anni 79, è stato uno degli avvocati più reputati del nostro foro, per l'acutezza della mente, per la coltura, e per un certo sentimento artistico che egli poneva nelle scritture forensi. Ai suoi funerali che ebbero luogo stamattina, alle ore 9, presero parte parecchi colleghi, fra i quali l'avv. Schiavi presidente e l'avvocato Measso segretario del Consiglio dell'Ordine, e l'avv. Leitenburg membro del Consiglio di disciplina dei procuratori.

L'avv. Schiavi pronunciò sulla salma un mesto addio al collega valente e rispettato, che fu vanto e decoro dell'Ordine, e che negli ultimi dolorosi anni della sua vita, ebbe per supremo conforto l'affetto instancabile e l'assistenza del figlio, al quale pure l'oratore mandò una affettuosa parola di compianto.

E' spiaciuto a molti che troppo scarsa fosse dietro al feretro la rappresentanza degli avvocati, e che fosse del tutto mancata quella di magistrati. E' certo che la notizia della morte era da molti ignorata fino a iersera: e ciò può spiegare la eccessiva modestia dei funerali.

LIBRI E GIORNALI

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario del 29 gennaio:

Le vittime del lavoro (versi), Ada Negri — La morte dell'eloquenza, Claudio Treves — Altalene, Agathodemon — Le conferenze di Graf a Roma, Delfino Orsi — Il Segreto, O. A. Curti-Moargo — Sull'origine militare dell'amicizia, Zino Zini — Novità letterarie, G. C. — Nel campo della scienza, Erreci — Vita minuta — Passatempi.

CARNOVALE 1893

La «Veglia di lusso» al Minerva

Si può dire che siamo giunti al principio della fine, poichè domani sera al *Teatro Minerva* avrà luogo il terzultimo veglione mascherato del carnovale 1893.

Dando un'occhiatina retrospettiva alla cronaca dei veglioni degli anni passati è facile convincersi che proprio quelli dei *penultimi mercoledì* hanno sempre avuto il primato, cosicchè non è punto a dubitarsi che anche il veglione di domani sera abbia a riuscire splendido come quelli dei decorsi carnevali.

I balli delle ultime notti fanno prova che il carnevale s'è un po' risanguato; ciò quindi fa presupporre che anche negli ultimi veglioni il concorso delle mascherine e dei ballerini non avrà a mancare.

Motus in fine velocior, dice il latino: ai balli adunque mercoledì con grande *entrain*.

TRAMONTO

(Dal tedesco)

Qual luogo caro, grigiastro edificio,
Io te scelsi a riposo nuovamente!
Ben spesso il tuo segreto il lago dissemi
Tutto nelle mugghianti onde fremente.

Un tempo ti guardavano le rigide
Vedette; udivi canti e clamorosi
Suoni. Coglieva Amor rose purpuree
Ove or non son che cespugli spinosi.

Adesso te abitato il villan popolo
Di spirti e di fantasmi crede. A frotte
Vengon fra le tue mura un nascondiglio
A ricercare i malandrin la notte.

Perchè sempre qual meta ti vo scegliere
Del mio cammin, rovina, tu lo sai?
Ah, nel splendor del tramonto roseo
L'immagin di mia vita tu mi dai.

Pensare io deggio ad alti, sommi spazii...
Di già crollò della felicità
L'edificio.... Soltanto alla marmaglia
Dei sogni ancora asilo il mio cor dà.

AËLLO

Pensieri di una donna

Di tutte le disposizioni del carattere, l'esaltazione è la più rara fra gli uomini.

— Con quegli che ama, una donna non è civetta; ell'è inspirata.

— Fortunata la passione nella quale si accarezza il proprio tormento.

— Quegli che vuole scrivere nella propria giovinezza, prima che il tempo e l'esperienza abbiano nutrito l'animo suo, rassomiglia ad un architetto, che vorrebbe elevare un edificio senza materiale.

— Sovente le più grandi e le più costanti virtù sono quelle che restano ignorate da chi le possiede.

La vittima d'un leone a Saàti

Leggiamo nell'*Africa italiana* del 15 gennaio:

Un fatto abbastanza interessante e curioso, se non avesse disgraziatamente avuto deplorevoli conseguenze, avvenne giovedì scorso nelle vicinanze di Saàti, tale da eccitare il fermento in tutti i seguaci di Sant'Uberto.

Una famiglia di Habab per pascolare il suo gregge erasi accampata poco lungi da Saàti in località che non potemmo precisare.

La prima notte il capo della famiglia si accorse che un leone gli avea rapito una capra. La notte successiva egli si mise in agguato per sorprendere la belva e difatti la vide venire ed azzannare un'altra capra. Volendo salvare la capra, si slanciò fuori dalla zeriba e con urli si diede a cercare di fugare il leone. Se non chè questi lasciò la preda, ma si lanciò sul povero Habab, il quale venne poco dopo raccolto dai suoi, orribilmente dilaniato per tre colpi di zanna.

Il povero Habaa soccorso subito dopo del medico militare addetto a quel Presidio, non lascia speranza di guarigione, avendo il collo lacerato.

Combattimento fra un porco e un serpente a sonagli

Entra nel genere dei divertimenti degli Americani, il veder combattere gli animali della creazione gli uni contro gli altri. Non è raro di trovare nei giornali d'oltremare il racconto fra capre, fra lioni e *bull-dogs*, fra linci ed aquile. Si tratta oggi di un combattimento fra un porco chiamato Casey ed un serpente a sonagli chiamato Marte, combattimento che ha avuto luogo nel locale del Club Atletico di S. Francisco (California), davanti ad un numeroso pubblico, quasi tutti scommettitori.

Dal primo attacco il porco fu giudicato perduto, poichè il serpente, slanciandosi repentinamente su lui, lo morsicò alla spalla, immergendogli la sua velenosa lingua nella ferita. Casey si sbarazzò dalla stretta in cui si trovava assai vigorosamente il rettile, tagliandolo a pezzi, che si accinse a divorare; ma il veleno della morsicatura produceva il suo effetto; la sua gamba sinistra gonfiava a vista d'occhio, rifiutandogli il suo servizio, ed è coricandosi sul fianco che Casey, cominciava il suo pasto, ma dopo poche ore dovette soccombere. La vittoria gli fu attribuita ed il suo padrone ricevette il premio assegnato di 500 franchi.

Querele contro il "Mattino" di Napoli

L'on. Zappa ha querelato il *Mattino* di Napoli per le note notizie diffamatorie, ha querelato il *Fanfulla* che le riportò, e querelerà anche altri giornali che facessero lo stesso.

L'on. Plebano, che fu membro della commissione parlamentare nel 1891, presenterà anche lui querela contro il *Mattino*, diretta contro il direttore, il gerente e il corrispondente del foglio napoletano.

Telegrammi

La duchessa di Madrid

Lucca, 30. Ieri a Viareggio per apoplessia cessava di vivere la principessa Margherita-Maria-Teresa-Enrichetta, duchessa di Madrid, sorella del principe di Bardi e moglie di don Carlos. La principessa non viveva nel palazzo del duca a Venezia; abitualmente abitava a Viareggio. Si attende per oggi Don Carlos. La salma della duchessa sarà tumulata nella cappella gentilizia attigua al palazzo ducale.

La defunta era nata a Lucca il primo gennaio del 1847 ed aveva sposato Don Carlos il 4 febbraio del 1867. Era gran dama della Croce stellata.

Guglielmo a Caprivi

Berlino, 30. Il *Reichs Anzeiger* pubblica un'ordinanza dell'Imperatore diretta a Caprivi, in cui lo ringrazia delle manifestazioni di generale simpatia fattegli in occasione del suo genetliaco. Dice:

«E' stato sopratutto gradito al mio cuore l'aver visto tante volte ripetute le espressioni di amore alla patria. Sono pronto al sacrificio e ho fiducia nelle cure da me messe per la sicurezza della Germania.

Rassegna serica

Il mercato serico, malgrado limitate transazioni, conserva la bontà della sua posizione con tendenza ferma ed a prezzi avvantaggiati.

L'opinione favorevole al genere seta si è generalmente confermata, ed a meno di qualche avvenimento impreveduto e straordinario, non sarà facile il ritornare indietro.

I venditori s'attengono quindi a sostegno, perchè la merce ricercata è poca, e sanno che dilazionando non vanno incontro a facile squilibrio di corsi, come successe per effimere speculazioni d'annate decorse.

La maggior ricerca è sempre per i titoli fini, i quali si fanno sempre più scarsi.

E' opinione dei più che nel prossimo mese dovremo assistere ancora a discreto rialzo, giacchè anche di robe lavorate i mercati sono esausti.

Insomma le circostanze dell'articolo serico sono da molto tempo mutate; e mentre nei passati anni non si poteva mai scuotere la debolezza (ormai divenuta un male cronico), oggi, anche con una piccola corrente d'affari, *dominano la fiducia e la fermezza dei prezzi.*

Pare infatti che la moda si stacchi sempre più dalla lana con marcate tendenze verso la **stoffa di tutta seta.**

Dopo lunga e penosa malattia cessò di vivere ieri mattina

Francesca Sevrano ved. Commessatti

I figli, i generi, i fratelli ed i cognati, dànno il tristissimo annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 31 gennaio 1893.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 4 pom., nella Chiesa parrocchiale delle Grazie, partendo dalla Via Lirutti, n. 14.

L'annuncio dolorosissimo non mi giunge inatteso; da più di un anno la povera Signora, facendo forza a se stessa, tentava di nascondere ai suoi cari il fiero morbo che la rodeva, avvicinandola semprepiù all'estremo momento.

E i figli amatissimi, essi stessi si facevano pietose illusioni alle quali forse nell'intimo dei loro cuori non prestavano fede. Ma le cure più affettuose e più assidue non valsero a nulla; l'inesorabile Parca volle la sua preda.

Francesca Sovrano, rimasta vedova molti anni fa, d'un marito che teneramente amava, dedicò tutta se stessa all'educazione dei figli, ai quali additò sempre la via dell'onore e della probità.

Di Lei si può dire come delle antiche romane: *Domum mansit, lanam fecit.* Tutto il suo mondo era concentrato nella famiglia; e più specialmente l'ottima *Donna* godeva d'una serena gioja quando, nella stagione autunnale, Essa si trovava circondata da tutti i Suoi cari nella vetusta casa d'Enemonzo, fra i verdi monti della Carnia.

Alle figlie, al figlio, ai fratelli, ai generi, che la circondavano di tanto svisceratoamore, non io m'azzarderò di porgere sterili parole di conforto.

Il loro dolore è immenso e solo il ricordo sereno delle molte virtù dell'Estinta potrà, col tempo lenirlo.

Quel dolore io lo comprendo e lo divido.

Udine, 31 gennaio 1893.

GUIDO MAFFEI

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 gennaio 1893

	30 gen.	31 gen.
Rendita		
Ital 5% contanti	95.	95.25
» fine mese	95 05	95.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	306 —	306.—
» 3% Italiane	293.—	293.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488 —	491.—
» » » 4½	492.—	499.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1315.—	1355.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	25.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	642.—	647.—
» » Mediterranee »	531.—	528.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.30	104.30
Germania »	128.30	128.40
Londra »	26.25	26 20
Austria e Banconote »	2.16.—	216.½
Napoleoni »	20.80	20.81
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91 —	91.15
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti